

Flaminio Scala
Il teatro delle favole rappresentative
Venezia 1611

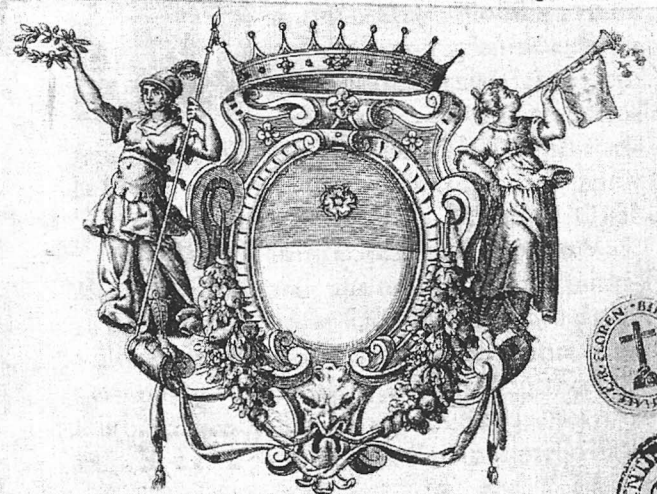
IL
TEATRO
delle Favole rappresentative,

OVERO 5. 4. 155
LA RICREATIONE
Comica, Boscareccia, e Tragica:

DIVISA IN CINQUANTA GIORNATE,

Composte da Flaminio Scala detto Flavio Comico
del Serenifs. Sig. Duca di Mantoua.

ALL'ILL. SIG. CONTE FERDINANDO RIARIO
Marchese di Castiglione di Vald'Orcia, & Senatore in Bologna.



IN VENETIA, Appresso Gio: Battista Pulciani. M DC XI.

Con licenza de' Superiori, & Privilegio.

Flaminio Scala, *Il teatro delle favole rappresentative, ovvero la Ricreatione comica, boscareccia e tragica: divisa in cinquanta giornate, Composte da Flaminio Scala detto Flavio comico del Serenissimo Sig. Duca di Mantoua*, Pulciani, Venezia 1611.

Prima e unica raccolta di scenari data alle stampe da un attore dell'arte, Flaminio Scala (1552-1624), comico professionista, che recitava sulle scene il ruolo dell'Innamorato con il nome di Flavio, membro di due delle compagnie più famose del tempo, gli Accesi e i Confidenti.

Il volume di 160 carte, precedute da 8 carte non numerate, contiene una dedicatoria al conte Ferdinando Riario, di cui Flaminio Scala si dichiara «servitore», una nota dell'autore «A' cortesi lettori», nella quale si esplicita la «novità» dell'opera, nove sonetti di vari personaggi in lode dell'attore e la celebre avvertenza «Ai cortesi lettori» di Francesco Andreini, Capitan Spavento.

I cinquanta scenari sono divisi in altrettante giornate, secondo lo schema novellistico: quaranta sono commedie, le rimanenti sono tragedie, favole pastorali, opere regie, che attestano l'ampiezza del repertorio dei comici dell'Arte.

Ogni scenario è preceduto da un Argomento, che riassume sinteticamente la vicenda, o narra gli antefatti, cui si accompagna l'elenco dei personaggi e delle «robbe» necessarie per lo spettacolo.

Il volume, edito per la prima e unica volta a Venezia nel 1611 presso l'editore Pulciani, è stato ristampato nel 1976 a cura di Ferdinando Marotti, che ne ha curato un'edizione critica, e ha avuto anche un'edizione in lingua inglese a cura di Henry Salerno nel 1967.

50 scenari

1. Li duo vecchi gemelli
2. *La fortuna di Flavio*
3. La fortunata Isabella
4. Le burle d'Isabella
5. *Flavio tradito*
6. *Il vecchio geloso*
7. La creduta morta
8. La finta pazza
9. *Il marito*
10. La sposa
11. Il capitano
12. *Il Cavadente*
13. Il dottor disperato
14. Il pellegrino fido amante
15. La travagliata Isabella
16. Lo specchio
17. *Li duo Capitani simili*
18. *Li tragici successi*
19. Li tre fidi amici
20. Li duo fidi notari
21. Il finto negromante
22. Il creduto morto
23. Il portalettere
24. Il finto Tofano
25. La gelosa Isabella
26. *Li tappeti alessandrini*
27. La mancata fede
28. *Flavio finto negromante*
29. Il fido amico
30. Li finti servi
31. Il pedante
32. Li duo finti zingani
33. Li quattro finti spiritati
34. Il finto cieco
35. Le disgrazie di Flavio
36. Isabella astrologa
37. La caccia
38. *La pazzia d'Isabella*
39. *Il ritratto*
40. Il giusto castigo
41. *La forsennata Principessa*
42. *Gli avvenimenti comici, pastorali e tragici*
43. L'Alvida
44. Rosalba incantatrice
45. L'innocente persiana
46. Orseida parte I
47. Orseida parte II
48. Orseida parte III
49. *L'arbore incantato*
50. La fortuna di Foresta principessa di Moscovia

Bibliografia

- Mario Apollonio, *Storia della Commedia dell'Arte*, Augustea, Roma 1930 [rist. an. Sansoni, Firenze 1982], pp. 107-21.
- Kathleen Marguerite Lea, *Italian Popular Comedy: A Study in the Commedia dell'arte, 1560-1620, With Special Reference to the English Stage*, Clarendon Press, Oxford 1934.
- Vito Pandolfi, *La Commedia dell'arte. Storia e testo*, Sansoni Antiquariato, Firenze 1957-61.
- Allardyce Nicoll, *The World of Arlequin*, University Press, Cambridge 1963, pp. 19-54 [trad. it. *Il mondo di Arlecchino*, Bompiani, Milano 1965].
- Flaminio Scala, *Scenarios of the Commedia dell'Arte: Flaminio Scala's «Il Teatro delle favole rappresentative»*, trad. inglese a cura di Henry Salerno, New York University Press, New York 1967.
- *Il teatro delle favole rappresentative*, a cura di Ferruccio Marotti, Il Polifilo, Milano 1976.
- Ferruccio Marotti, *Il teatro delle favole rappresentative: un progetto utopico?*, in «Biblioteca Teatrale», XV-XVI (1976), pp. 191-215.
- Eva-Marie Weidemann, *Komik und Commedia dell'Arte*, tesi di dottorato, Università di Vienna, 1983.
- Tim Fitzpatrick, *Commedia dell'Arte Performance; The Scenarios of Flaminio Scala*, in «Renaissance Drama», newsletter supplement, 5, University of Warwick 1985.
- *Flaminio Scala's prototypal scenarios: segmenting the text/performance*, in Domenico Pietropaolo (a cura di), *The Science of Buffoonery: Theory and History of the Commedia dell'arte*, University of Toronto Italian Studies 3, Dovehouse editions, Ottawa 1989, pp. 177-98.
- Steen Jansen, *Sur la segmentation du texte dramatique et sur quelques scenarios de Flaminio Scala*, in *ibid.*, pp. 149-65.
- *On the clauses in a scenarios of Flaminio Scala*, in «Quaderni di Italianistica», XI (1990), n. 2, pp. 175-96.
- *Cos'è nella fattispecie il canovaccio? Appunti sul «Teatro delle favole rappresentative» di Flaminio Scala*, in «Revue Romane», XXV (1990), n. 2, pp. 341-355.
- Cesare Molinari, *Flaminio Scala*, in *La Commedia dell'Arte*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1999, pp. 67-211.
- Francesca Malara, *Lettura delle «Favole Rappresentative» di Flaminio Scala*, in *Id.*, *Studi teatrali dal Cinque al Novecento*, Edizioni del Dams, Torino 2002, pp. 37-101.
- Rosalind Kerr, *The Actress as Androgyne in the Commedia dell'arte Scenarios of Flaminio Scala*, tesi di dottorato, Università di Toronto, Centre for study of drama 1993, UMI, Ann Arbor 2004.
- Quirino Galli, *Gli scenari di Flaminio Scala. Lingua e teoria teatrale*, Laveglia editore, Salerno 2005.
- Richard Andrews, *How and why does one print Scenarios? Flaminio Scala, 1611*, in «Italian Studies», CLI (2006), n. 1, pp. 36-49.

IL VECCHIO GELOSO*

Comedia

Argomento

Abitava in Venezia un vecchio mercatante, Pantalone de' Bisognosi nominato, il quale aveva una bellissima giovane per moglie, Isabella detta; della quale viveva ardentissimamente innamorato un bellissimo giovane, ricco e d'onorati costumi dotato, Orazio Cortesi da Venezia chiamato.

Era, per sua fiera sventura, il vecchio mercatante geloso della propria moglie, e, per levarla da gli occhi de' riguardanti e per assicurarsi, si risolse di condurla ad una sua villa, che a Venezia vicina aveva. Fu la donna dall'amante suo seguitata e, col consenso di lei, ebbe seco amoroso commercio, e tanto più li fu grato il contento quanto che con la guardia del proprio marito ebbe seco che fare. Occorse poi che, ragionando un giorno con l'istesso mercatante, gli andò narrando, in foggia di facezia, tutto quello che con la donna sua passato aveva; alla cui favola il vecchio, ravvedutosi della sua impotenza e del suo folle errore (di viverne geloso), al giovane con bellissimo modo per moglie la diede.

* Flaminio Scala, *Il teatro delle favole rappresentative ... cit.*, giornata VI, cc. 20r-23r.

Comedia

Argomento

Orazio, gentiluomo genovese, s'innamora d'una gentildonna nella sua patria, la quale essendo ad una sua villa lontana dalla città per molte miglia, fece sapere all'amante suo che colà dov'ella se ne stava si trasferisse. L'amante, che altro non bramava, armato un buonissimo legno, a quella volta incaminandosi, fu da certi vascelli turcheschi (che nascosi se ne stavano) pigliato, fatto schiavo e condotto in Algieri. Il che risapendosi poi da tutta Genova, fu cagione che la sfortunata amante in un monasterio si ritirasse, con fermo proposito in quello finir sua vita. Avvenne che il detto Orazio fu venduto ad un grandissimo Capitano, il quale aveva per moglie una turca del Serraglio, giovane graziosa e bella, la quale non sí tosto vidde lo schiavo, che d'esso ardentissimamente s'innamorò; e venuto piú volte seco a stretti et amorosi ragionamenti, fu tra di loro concluso ch'ella cristiana si facesse, e che egli poi, conduttala alla patria sua, per moglie la pigliasse, concludendo ancora di menar via un suo picciolo figlio d'anni duo. Fatto cotale accordo, con altri schiavi cristiani armarono una fusta¹, per prendersi segreta fuga. Occorse in quel mentre che il Capitano, marito della detta turca (che a un suo casale poco discosto se ne stava) mandò a dire alla moglie che a lui tosto se ne andasse, laonde con quella occasione e senza sospetto de gli altri turchi, si partirono, et a remi et a vela si condussero in breve tempo nell'alto del mare, per fuggirsene alla volta di Maiorca. Fu dal detto Capitano intesa la nuova della fuga dell'armato legno, onde il meglio che li fu possibile con una galeotta, che quivi per uso suo teneva, si pose a seguitare il fuggitivo legno, né molto tempo passò che quello gionse, quasi vicino a i liti cristiani; ciò vedendo la moglie, né vedendo piú scampo alla sua fuga, fece vestire un turco forzato de gli

* Flaminio Scala, *Il teatro delle favole rappresentative... cit.*, giornata XXXVIII, cc. 114r-118r.

¹ *Fusta*: piccola galea, con un solo albero, con diciotto o venti rematori per lato.

abiti di Orazio, e quello, alla vista del marito (che la seguiva) fece nel mar gettare, et il detto Orazio nascondere nel corpo dell'armata fusta; poi, ad alta voce gridando, chiamava il Capitano marito, che la soccorresse; fu l'armata fusta senza pur far difesa pigliata; sopra della quale salendo il Capitano, intese come il detto schiavo Orazio la voleva condur via, ond'ella con l'aiuto de' suoi turchi lo aveva fatto pigliare et esporre all'onde del mare. Accettò il marito la finta e simulata scusa della moglie, la quale subito li pose il picciolo bambino in braccio, poi, fattosi dare un archibuso a ruota ad uno di quelli armati, disse voler tirare a quel traditore dello schiavo, il quale notando ancora cercava di salvarsi; e così, in un subito rivoltasi al marito (che tal colpo non aspettava), li dette un'archibusata, con la quale in uno istesso tempo uccise il marito et il figliolo; il che sentito da Orazio (secondo l'ordine dato) subito uscito dal luogo ove nascoso stava, di nuovo si fece padrone del vassello e signore, et, affrontatosi con la galeotta del Capitano, la pose in fuga; laonde poi, seguitando il loro viaggio, a Maiorca arrivarono, dove con solennità fu fatta cristiana la turca. Andarono di là a non molto tempo a Genova, dove felicemente vivendo, intervennero alla misera turca (che Isabella di nuovo nominavasi) molti infortunii, per li quali ella divenne furiosa e fuori di senno; e, risanata poi, l'amato marito lungo tempo ebbe e godetesi.

Personaggi della comedia

Pantalone veneziano
 Orazio figlio
 Isabella tenuta per moglie
 Franceschina serva
 Burattino servo
 Graziano medico
 Flaminia gentildonna
 Ricciolina serva
 Flavio gentiluomo
 Pedrolino servo
 Oste
 Capitano Spavento
 Arlecchino servo

Genova

Robbe per la comedia

Una valigia grande
 Abito per la pazza
 Piú vasetti da speciale
 Un'ampolla di vetro bella
 Vesiche¹ con sangue

¹ *Vesica*: contenitore di vario uso per lo piú ricavato da fibre animali o vegetali o da organi animali.

ATTO PRIMO

¹ FLAVIO [PEDROLINO]

si duole con Pedrolino, suo servo, che Flaminia, dopo l'esser uscita del monistero, non li faccia quella buona cera che li faceva mentre era rinchiusa là dentro, e che non se ne maraviglia, poiché v'è di peggio: e qui narra tutta l'istoria [d'Orazio] con Flaminia e con la Turca fatta cristiana in Maiorca, come sta nell'argomento della Comedia, dicendo Pedrolino che non crede ch'egli l'abbia sposata, ma che vederà d'intenderlo da un servitore suo paesano, condotto de Maiorca in Genova; Flavio gliene fa istanza, e partono per strada.

² ORAZIO, ISABELLA, FRANCESCHINA, BURATTINO

vengono da un giardino dove sono stati a diporto. Isabella gli domanda la cagione perch'egli se ne viva così malinconico, dopo l'esser arrivato alla patria sua. Orazio: che è natura sua. Ella lo prega a sposarla, come li promesse in Algeri. Orazio: che in brevissimo tempo osserverà la promessa; manda in casa Isabella, Franceschina e Burattino, il quale [va] motteggiando che Orazio debbe esser sazio d'Isabella. Orazio rimane, sospirando amorosamente. In quello

³ FLAMINIA

alla fenestra, saluta Orazio, dicendoli: «Avete menata vostra moglie a spasso?»; Orazio subito li risponde: «Io ho menata la mia morte a spasso, e non mia moglie». Flaminia dice che s'egli non l'ha sposata, la sposerà per l'obbligo e per l'onore. Orazio la guarda, e quasi piangendo si parte senza formar parola. Flaminia: di conoscere da quelle parole e da i sospiri che Orazio è ricordevole ancora dell'amor che li portava, et, allegra, se n'entra.

⁴ CAPITANO SPAVENTO [ARLECCHINO]

il quale viene dell'isola di Maiorca, dove era per servizio del suo Re, per andarsene a Milano, e di volersi trattener qualche

giorno in Genova, per veder d'intendere di quella Turca che si fece cristiana in Maiorca. Arlecchino: se si ricorda di quel gentiluomo che la fece battezzare. Capitano: che si nomava Orazio Bisognosi; cercano d'un'osteria, la vedono, chiamano l'oste.

- ⁵ OSTE
fuora, riceve Arlecchino con le robbe. Capitano: di voler andar sino in banchi¹ e che fra tanto verrà l'ora del desinare. In quello
- ⁶ RICCIOLINA
serva di Flaminia, vien di villa. Capitano fa seco all'amore. In quello
- ⁷ PEDROLINO
arriva e per gelosia contende col Capitano. Ricciolina in casa; Capitano brava Pedrolino e, bravando, si mette sotto le fenestre d'Isabella. In quello
- ⁸ BURATTINO
dalla fenestra li getta una caldara d'acqua tiepida sul capo. Capitano, tutto bagnato, entra nell'osteria. Pedrolino si ritira. In quello
- ⁹ PANTALONE
travagliato perche Orazio suo figlio non si risolve di sposar Isabella secondo la promessa fattale in Algieri; batte a casa.
- ¹⁰ BURATTINO
fuora; Pantalone li domanda se egli sa la cagione perché Orazio non sposa Isabella. Burattino: che non la sa. In quello
- ¹¹ PEDROLINO
si scopre, dicendo a Pantalone che, se lo vuol tener segreto, ch'egli li dirà la cagione. Pantalone promette. Pedrolino dice come Orazio, innanzi che egli fusse fatto schiavo, amava Flaminia e com'ella l'amava et ama ancora, e per l'arrivo suo esser del monasterio uscita, e che per questa cagione Orazio non si risolve di sposar Isabella, e che direbbe dell'altre cose ancora, ma che per timore le tace. In quello
- ¹² FLAVIO
arriva, subito Pedrolino se li accosta. Pantalone saluta Flavio, e con cerimonie si parte. Flavio intende da Pedrolino come Pan-

¹ *Banchi*: luogo di raduno per conversare.

talone vuol che Orazio si risolva di sposar Isabella perché non viva in quel peccato. Flavio si rallegra. In quello

- ¹³ FLAMINIA
alla fenestra; Flavio la saluta, querelandosi seco del poco conto ch'ella tiene di lui dopo l'esser uscita dal monisterio. Flaminia con belle parole si va scusando. Pedrolino seco motteggiando dicendo che l'amor vecchio discaccia il nuovo. Flaminia, fingendo di non l'intendere, li dice essere uno sfacciato, e si ritira. Flavio si duole di Pedrolino, qual dice averla toccata sul vivo. In quello
- ¹⁴ FRANCESCHINA
su la porta sta a sentire come Pedrolino dice a Flavio che Flaminia è innamorata d'Orazio e lui di lei, e che Orazio non sposa la Turca fatta cristiana per esser egli innamorato di Flaminia. Flavio, stizzato con Pedrolino, si parte, et egli, vedendo Franceschina, la saluta. Franceschina li domanda che persona è quella che ragionava seco. Pedrolino li dice essere un rivale del suo padrone, innamorato di Flaminia, che abita in quella casa, e gliela mostra, della quale n'è innamorato anche il suo padrone Orazio. Franceschina in casa, Pedrolino va per trovar Orazio, via.
- ¹⁵ PANTALONE [ORAZIO]
dimanda a Orazio suo figlio perché non sposa Isabella, come gli ha promesso. Orazio narra la cagione, dicendo esser innamorato di Flaminia, com'era anco innanzi che egli fusse fatto schiavo, e che per ciò non si sa risolvere. Pantalone: che a Flaminia non mancheranno partiti, e che debba attendere a soddisfare Isabella, e che egli sapeva benissimo questa cagione, la quale esserli stata detta da un facchino. In quello
- ¹⁶ PEDROLINO
arriva; Pantalone dice quello esser il facchino. Orazio domanda a Pedrolino chi gli ha detto ch'egli sia innamorato di Flaminia. Pedrolino: che tutta Genova lo sa, poi riprende Orazio perché non sposa Isabella e non obbedisce suo padre. Orazio in collera. In quello
- ¹⁷ FLAVIO
domanda che cosa egli ha col suo servitore. Orazio non li dà risposta. Pedrolino brava. Pantalone vorrebbe metter pace tra di loro. Flavio va in collera. In quello

18 ISABELLA

alla finestra sta a sentire. Flavio, vedendola, rivolto a Orazio li dice che dovrebbe sposar Isabella poiché per lui s'è fatta cristiana, et osservarli la promessa fede, e non cercar di pigliar Flaminia per moglie e farle questo torto, e che egli non fa cose da gentiluomo. Orazio caccia mano alla spada; Flavio il simile e, facendo quistione, vanno per strada. Pantalone e Pedrolino gli vanno dietro. Isabella, piangendo, si ritira, e finisce l'atto primo.

ATTO SECONDO

19 ISABELLA

si fa mostrar la casa di Flaminia a Franceschina e poi la manda a vedere quello che è avvenuto d'Orazio; poi, rimanendo sola, dice avvedersi del tradimento d'Orazio, ma che per l'amore che li porta si contenta più tosto morire che darli disgusto. In quello

20 FLAMINIA

alla finestra; Isabella, vedendola, la saluta dicendoli che, per esser sua vicina, avrebbe per favore d'esserle amica. Flaminia la ringrazia e, mentre usano parole di complimento, arriva

21 BURATTINO

tutto affannato per la quistione delli duo gioveni. Flaminia li domanda se Orazio è ferito. Burattino: che non lo sa. Isabella domanda a Flaminia se avrebbe a male che Orazio fusse ferito. Flaminia li risponde dicendo: «Forse più a me, che a voi, signora». In quello

22 CAPITANO

vede Isabella, la riconosce per quella che si fece cristiana in Maiorca, la saluta; ella li rende il saluto, poi, rivolta a Flaminia, dice: «Signora, non è più tempo che io stia qua; mi parto, e spero di consolarvi» et entra con Burattino. Capitano saluta Flaminia, la quale li domanda dov'egli ha conosciuta quella donna. Capitano: d'averla conosciuta in Maiorca, dove fu fatta cristiana. In quello

23 ARLECCHINO

con la scopetta pulisce il suo padrone. Capitano fa del galante con Flaminia. In quello

24 RICCIOLINA

fuora, vede il Capitano, lo riconosce per quello che fece seco l'amore, volta a Flaminia li dice che lasci stare il suo innamorato. Arlecchino la saluta. In quello

²⁵ ORAZIO

vedendo il Capitano ragionar con Flaminia, va in collera. Flaminia dice a Orazio che non vada in collera seco, per esser egli amico di sua moglie. Orazio, a quelle parole, mette mano alla spada. Capitano fugge, Orazio dietro, Arlecchino lo seguita, donne si ritirano in casa.

²⁶ ISABELLA, BURATTINO

dubitando di nuovo della nuova quistione. In quello

²⁷ PANTALONE [FLAVIO] [PEDROLINO]

viene essortando Flavio a placarsi con Orazio, il qual dice non farà mai pace seco, sin tanto ch'egli non sposa Isabella come è di obbligo suo, e di volerlo far conoscere che è un grandissimo traditore. Isabella, avendo un cortello allato, se li accosta, dicendoli che mente, e li dà due o tre ferite. Flavio cade in terra versando il sangue. In quello

²⁸ ORAZIO

arriva. Isabella, abbracciandolo e dicendoli d'aver fatte le sue vendette, lo conduce in casa. Pantalone e Burattino, spaventati, entrano. Pedrolino piange il suo padrone ferito, chiama a casa Flaminia.

²⁹ FLAMINIA [RICCIOLINA]

intende il successo di Flavio, se ne duole. Flavio, non potendosi levare e versando il sangue, dice a Flaminia come per la sua crudeltà perde la vita e l'onore, morendo per mano d'una donna. Flaminia, compunta di simili parole, lo consola, pentita di quanto ha fatto contra di lui. In quello

³⁰ GRAZIANO

fisico e chirurgo; Flaminia li raccomanda il ferito. Graziano, con Ricciolina e Flaminia, lo conducono in casa Flaminia per medicarlo.

³¹ ISABELLA [ORAZIO]

prega Orazio a dirli liberamente s'egli è innamorato di Flaminia e se, prima ch'egli fusse schiavo, li promette di pigliarla per moglie, perché, se ciò è vero, cercherà di darli ogni contento. Orazio nega, dicendo non amare altra donna che lei, accarezzandola più dell'usato, e tanto sa simulare che la manda in casa tutta consolata; poi, rimasto solo, dice come nel suo petto combattono amore, obbligo e fede; poi parte, vedendo venir persone, via.



³² GRAZIANO

dice a Flaminia che bisogna tener allegro il ferito, che ciò facendo spera di sanarlo, va per alcuni medicamenti principali. Flaminia si meraviglia di se medesima, come ella abbia potuto fare un sí gran torto a Flavio, e di volerlo vendicare, se non contra Isabella, almeno contra Orazio. In quello

³³ ORAZIO

arriva, la saluta; ella con belle parole li domanda quand'egli farà le nozze con quella sua guerriera, che ha saputo cosí ben ferire Flavio. Orazio rimane come insensato. In quello

³⁴ ISABELLA

alla finestra, sta a sentire il tutto, poi viene sulla porta et ode che Orazio dice a Flaminia che egli non è mai per sposare Isabella, per poter pigliar lei, sí come promesso gli aveva prima che fusse schiavo, e che quando ella voglia esser sua, che si leverà Isabella dinanzi con qualche inganno, e finalmente col veleno. Flaminia: che si contenta di pigliarlo di nuovo, li conferma la fede et, abbracciandolo, lo conduce in casa. Isabella rimane come insensata, poi, prorompendo in parole, essagera contra Orazio, contra Amore, contra Fortuna, contra se stessa, e per ultimo diventa pazza e furiosa. In quello

³⁵ RICCIOLINA

gridando: «Oh povero giovane, che assassinamento è questo!», dicendo a Isabella come Orazio è stato ammazzato. Isabella, ancor che pazza avendo alquanto di lucido intervallo, le fa replicare piú e piú volte la morte d'Orazio; alla fine dicendo che l'anima sua vuol quella di quel traditore, diventa pazza affatto¹, si straccia tutte le vestimenta d'attorno, e come forsennata se ne corre per strada. Ricciolina, tutta spaventata, se ne fugge in casa, e finisce l'atto secondo.

¹ *Affatto*: del tutto.

ATTO TERZO

- ³⁶ ORAZIO [FLAMINIA]
querelandosi di Flaminia, che sotto false lusinghe l'abbia condotto in casa e poi assaltatolo con armi per ucciderlo. Ella: che li dispiace non averli possuto levar la vita, essend'egli il capo di tutti i traditori, et avvedersi com'era ben cieca a credere alle parole d'uno che aveva e voleva tradir colei che li aveva data la libertà, l'onore, le ricchezze e se stessa. In quello
- ³⁷ RICCIOLINA
gridando che Flavio si scioglie le fasce delle ferite. Flaminia subito corre dentro con Ricciolina. Orazio: di aver scorso gran pericolo, e che, se Flavio avesse potuto dar aiuto a Flaminia, ch'egli vi rimaneva morto, et insieme s'accorge del grave error commesso nel voler pensar solo d'abbandonar Isabella. In quello
- ³⁸ PANTALONE
arriva, domanda d'Isabella, dicendo ella non essere in casa. In quello
- ³⁹ GRAZIANO
con molti albarelli¹ per medicar Flavio, dice a Pantalone aver durato una gran fatica a salvarsi da una pazza, poi dice esser quella Turca che già condusse Orazio suo figlio d'Algieri. Pantalone se ne maraviglia. Orazio riman stupido. Graziano entra in casa Flaminia. Orazio si parte per trovar Isabella. Pantalone, dolendosi, chiama a casa.
- ⁴⁰ BURATTINO
Pantalone li domanda quanto è che Isabella manca di casa. Burattino: che non lo sa. In quello
- ⁴¹ GRAZIANO [RICCIOLINA]
dice alla serva che osservino i medicamenti com'egli ha ordinato. Ricciolino: che non mancherà, et entra. Pantalone si rac-

¹ *Albarellò*: vaso di terra o di vetro contenente unguenti.

comanda al medico per conto d'Isabella. Graziano: che la facciano pigliar mentre che il male è fresco, perché a lui dà l'animo di sanarla con sui segreti mirabili. Pantalone chiama.

- ⁴² FRANCESCHINA
fuora; Pantalone gli ordina che con Burattino vada a trovar Isabella e che, con l'aiuto d'altre persone, la piglino e, legata, la conduchino a casa; poi va con Graziano per strada: Franceschina e Burattino rimangono. In quello
- ⁴³ ISABELLA
vestita da pazza, si pone in mezzo di Burattino e di Franceschina, dicendo voler loro dire cose di grandissima importanza. Essi si fermano ad ascoltare, et ella comincia a dire: «Io mi ricordo l'anno non me lo ricordo, che un Arpicordo¹ pose d'accordo una Pavaniglia² spagnola con una Gagliarda³ di Santin da Parma⁴, per la qual cosa poi le lasagne, i maccheroni e la polenta si vestirono a bruno, non potendo comportare che la gatta fura⁵ fusse amica delle belle fanciulle d'Algieri; pure, come piacque al califfo d'Egitto, fu concluso che domattina sarete tutti duo messi in berlina», seguitando poi di dire cose simili da pazza. Essi la vogliono pigliare, et ella se ne fugge per strada, et essi la seguono.
- ⁴⁴ PEDROLINO
per avisare i parenti di Flavio, acciò che lo venghino a levar di casa Flaminia, e come Graziano è un grandissimo medico da segreti. In quello
- ⁴⁵ PANTALONE
disperato che non trova Isabella. Pedrolino dice tra sé di voler burlar Pantalone, al quale dice che Flavio è morto per le ferite che li dette Isabella, e che la giustizia la farà morire insieme con Orazio. Pantalone si dispera. Pedrolino, piangendo, si parte. Pantalone rimane. In quello
- ⁴⁶ ORAZIO
disperato, che non può trovar Isabella. Pantalone li dice ella esser diventata pazza per averlo veduto entrare in casa Flaminia e seco abbracciata, ma che v'è di peggio, dicendoli come

¹ *Arpicordo*: cembalo o spinetta.

² *Pavaniglia*: danza italo-spagnola in voga nei secoli XVI e XVII.

³ *Gagliarda*: specie di danza saltata diffusa in Francia e in Italia.

⁴ *Santin da Parma*: Santino Garsi (1542-1604), liutista e compositore al servizio dei Farnese.

⁵ *Gattafura*: torta a base di latticini.

Flavio è morto, e che la giustizia vuol pigliar Isabella e lui. Orazio si dispera. In quello

- ⁴⁷ FRANCESCHINA
gridando: «Correte, correte, se volete veder la pazza», e gli conduce tutti via per strada.
- ⁴⁸ CAPITANO [ARLECCHINO]
di voler ammazzar quell'Orazio, prima che passi a Milano. In quello
- ⁴⁹ ISABELLA
da pazza, dice al Capitano di conoscerlo, lo saluta, e dice d'averlo veduto fra le quarantotto imagini celesti che ballava il Canario¹ con la Luna vestita di verde, et altre cose tutte allo sproposito, poi col suo bastone bastona il Capitano et Arlecchino, quali fuggono, et ella dietro seguitandoli.
- ⁵⁰ PANTALONE
disperato, dubitando che Orazio per la disperazione non s'uccida. In quello
- ⁵¹ GRAZIANO
con un alberello, dentro del quale è un segreto composto con elleboro², col quale dice voler sanar Isabella in un subito, et averlo provato più e più volte nello spedale de' pazzi a Milano. In quello
- ⁵² ISABELLA
arriva pian piano, e si pone in mezzo a Pantalone et a Graziano, dicendo che stieno cheti, e che non facciano romore, perché Giove vuol stranutare e Saturno vuol tirar una coreggia; poi, seguitando altri spropositi, domanda loro se avrebbero veduto Orazio solo contra Toscana tutta. In quello
- ⁵³ ORAZIO
arriva, dicendo: «Son qua, anima mia», et ella rispondendo dice: «Anima secondo Aristotele è spirito, che si diffonde per le botte del moscatello di Monte Fiascone, e che per ciò fu veduto l'arco baleno far un serviziale³ all'Isola d'Inghilterra, che non poteva pisciare», soggiungendo altre cose allo sproposito. In quello

¹ *Canario* o *canaria*: danza originaria probabilmente delle isole Canarie e diffusa in Europa nel Seicento.

² *Elleboro*: pianta erbacea, cui si attribuivano in passato qualità terapeutiche.

³ *Serviziale*: clistere.

- ⁵⁴ PEDROLINO, BURATTINO, FRANCESCHINA, CAPITANO [ISABELLA]
tutti gridando: «Piglia la pazza, piglia la pazza», e qui tutti li sono addosso, la pigliano e la legano. Graziano subito piglia il suo segreto, col quale gli unge tutti i sentimenti, e dopo li fa bere un liquore qual egli tiene in un'ampollina; il che fatto, ella, a poco a poco, si risente e torna in sé. Ritornata saggia, vede Orazio, al quale ricorda quanto ha fatto per lui, con breve giro di parole, lamentandosi che l'abbia tradita e per altra donna abbandonata. Orazio confessa l'error suo et il suo mancamento, li chiede perdono, dicendoli volerla sposare allora allora. Isabella, tutta allegra, pone in oblio ogni passata cosa e l'accetta per suo. Pantalone si rallegra. In quello
- ⁵⁵ FLAVIO [FLAMINIA] [RICCIOLINA]
col braccio al collo; vede Isabella, la quale umilmente chiede perdono, facendoli sapere come Orazio l'ha sposata di fede. Flavio si rallegra e li perdona; e così Orazio sposa Isabella, Flavio Flaminia, Pedrolino Franceschina, e Burattino Ricciolina, e finisce la Comedia della pazzia d'Isabella.